

Torino anni Ottanta. Digitalizzazione del patrimonio documentario e ricostruzione virtuale delle mostre negli spazi pubblici e privati.

Filippo Yahia Masri

¹ Università di Genova, Italia – filippoyahia.masri@edu.unige.it

ABSTRACT (ITALIANO)

Questo contributo si propone di definire il panorama storico-artistico della Torino degli anni Ottanta e di ricostruire digitalmente le principali mostre di arte contemporanea del periodo. Il lavoro si concentra sullo studio di due nodi fondamentali: la chiusura della Galleria Civica di Arte Moderna (GAM) e le attività espositive delle altre istituzioni. Per la GAM, sono state analizzate le acquisizioni del museo operate durante il decennio e la presenza attuale di opere degli anni Ottanta nelle collezioni. Il progetto prevede di creare un catalogo digitale delle opere prese in esame, analizzando un patrimonio utile per comprendere le dinamiche del periodo. L'attenzione verrà inoltre posta sull'attività del Castello di Rivoli e sulle mostre di cinque gallerie protagoniste del decennio. La ricostruzione virtuale delle mostre consentirà una mappatura dei movimenti di galleristi, artisti e collezionisti attivi nel capoluogo piemontese, digitalizzando fonti primarie e secondarie ad oggi inedite o comunque di difficile reperibilità. Il sistema artistico della Torino degli anni Ottanta verrà ricostruito digitalmente, archiviando le fonti raccolte su database dedicato e creando ambienti digitali, permettendo la fruibilità di un patrimonio ad oggi ancora insondato. Mediante l'utilizzo di ReCap Pro di Autodesk, sarà possibile processare la nuvola di punti generata da un rilievo fotografico così da ottenere una triangolazione fotogrammetrica che consenta di ricostruire il modello tridimensionale di spazi e allestimenti artistici. Il progetto permetterà di ricreare mostre ancora non analizzate, consentendo la fruibilità e l'accessibilità di materiale inesplorato, digitalizzando spazi, allestimenti e opere. Queste ultime, opportunamente elaborate tramite SolidWorks, verranno ricostruite virtualmente e, nel caso di performance, anche animate. Grazie a UNITY, le mostre potranno essere esplorate in realtà aumentata – con visori –, per un'esperienza immersiva.

Parole chiave: digitalizzazione; ricostruzione virtuale; realtà aumentata.

ABSTRACT (ENGLISH)

Turin in the eighties. Digitization of documentary heritage and virtual reconstruction of exhibitions in public and private spaces.

This contribution aims to define the historical-artistic panorama of Turin in the eighties and to reconstruct digitally the main contemporary art exhibitions of the period. The work focuses on two fundamental issues: the closure of the Galleria Civica di Arte Moderna (GAM) and the exhibition activities of other institutions. For the GAM, the museum's acquisitions during the decade and the current presence of works from the eighties in the collections were analysed. The project aims to create a digital catalogue of the works under consideration, analysing a heritage useful for understanding the dynamics of the period. The focus will also be on the activity of the Castello di Rivoli and on the exhibitions of five galleries protagonists of the decade. The virtual reconstruction of the exhibitions will allow a mapping of the movements of gallerists, artists and collectors active in the capital of Piedmont, digitizing primary and secondary sources currently unpublished or difficult to find. The artistic system of Turin in the eighties will be digitally reconstructed, storing the sources collected on a dedicated database and creating digital environments, allowing the use of a heritage still unexplored today. Using Autodesk's ReCap Pro, it will be possible to process the point cloud generated by a photographic relief in order to obtain a photogrammetric triangulation that allows the three-dimensional model of spaces and artistic arrangements to be reconstructed. The project will allow to recreate exhibitions not yet analyzed, allowing the usability and accessibility of unexplored material, digitizing spaces, settings and works. These are processed by SolidWorks and will be reconstructed virtually, or even animated in the case of performances. Thanks to UNITY, the exhibitions can be explored in augmented reality - with visors -, for an immersive experience.

Keywords: digitisation; virtual reconstruction; augmented reality.

1. STATO DELL'ARTE

La GAM, le gallerie private e l'Arte Povera sono state protagoniste dell'importante successo artistico di Torino nel periodo tra l'inizio degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta. La lettura del momento subito successivo risulta però complessa e anche gli studi più recenti ne hanno trattato solo in maniera collaterale. Il contributo permetterà di evidenziare non solo i principali avvenimenti, ma anche premesse e ripercussioni delle attività artistiche nel capoluogo piemontese durante il decennio preso in esame. La chiusura della GAM, avvenuta tra il 1981 e il 1993, rappresenta un caso significativo per la lettura del periodo nel contesto cittadino. La corposa bibliografia riguardante la storia del museo ha spesso trascurato, se non in rare eccezioni (Bertolino, Christov-Bakargiev & Passoni, 2016), il dinamismo di tale istituzione negli anni Ottanta. Seppur precluso ai più, il museo è stato comunque attivo attraverso importanti acquisizioni, operate grazie all'intervento della Fondazione De Fornaris e della Fondazione CRT e documentate in maniera parziale (Villa, 2003; Castagnoli & Grana, 2008; Castagnoli & Volpato, 2008). La difficoltà dello studio nasce dall'assenza di fonti di prima mano che testimonino questi movimenti, avvenuti sottotraccia. Gli studi sul ruolo del museo dalla fondazione sino agli anni Ottanta, la letteratura sulla GAM dal momento della riapertura e i documenti d'archivio presenti nella Biblioteca d'Arte della Fondazione Torino Musei verranno utilizzati per comprendere il ruolo culturale e sociale del museo nel momento della sua assenza e in quello subito successivo. Non esiste ad oggi uno studio specifico sul tema, nonostante diversi approfondimenti sui decenni precedenti. Il periodo di chiusura della GAM costituisce un caso di studio prezioso per comprendere l'importanza del dibattito sulla museologia sorto negli anni Ottanta: un esempio di variazione netta tra chiusura e riapertura, e non di graduale adattamento alle nuove ambizioni culturali come successo per gli altri musei. In questo senso risultano fondamentali gli studi sugli allestimenti fino al 1981 e gli approfondimenti sull'inaugurazione del museo rigenerato nel 1993 (Maggio Serra, 1993; Maggio Serra & Passoni, 1993). Per la ricerca riguardo l'arricchimento delle collezioni avvenuto durante gli anni Ottanta e l'analisi delle opere degli anni Ottanta presenti negli spazi della GAM, sono imprescindibili i cataloghi degli acquisti e delle collezioni del museo. Il sito del museo non prevede ad oggi una digitalizzazione completa delle proprie opere, ma rende comunque accessibile agli studiosi diversi documenti presenti nella Biblioteca d'Arte della Fondazione Torino Musei.

Il contributo si concentra inoltre sulle mostre di quelle che sono state individuate come le gallerie più rappresentative del periodo: la Galleria Stein, la Galleria Tucci Russo, la Galleria Persano, la Galleria Guido Carbone e la Galleria In Arco. Tutte attive durante il decennio, hanno tuttavia data di apertura e di chiusura diverse. Mentre la Galleria Stein era già affermata negli anni Sessanta, la Tucci Russo e la Persano iniziano la propria attività negli anni Settanta, consolidando il proprio lavoro negli anni Ottanta. Le gallerie Guido Carbone e In Arco, invece, nascono rispettivamente nel 1985 e nel 1987. Gli spazi privati citati risultano ancora attivi e dispongono di archivi ricchi di documenti, oltre che di siti web in alcuni casi parzialmente aggiornati anche sulle mostre degli anni Ottanta (Viale, 2008). L'assenza di approfondimenti riguardo il decennio non risparmia però la storia delle gallerie. Dunque, data l'assenza di studi aggiornati, la ricerca si concentra sul materiale bibliografico coevo. Nello specifico, i cataloghi e il materiale editoriale delle mostre organizzate nel decennio saranno la base di partenza per il successivo studio comparato sull'attività dalle gallerie. Per comprendere la rilevanza e l'impatto delle mostre, è stato necessario lo spoglio delle principali riviste di settore¹.

Il progetto rende fruibile anche materiale riguardo gli artisti attivi nel periodo, ad oggi non ancora oggetto di studi, come Bruno Zanicelli, Maurizio Vetrugno, Raffaello Ferrazzi, Pierluigi Pusole ma anche esponenti della Transavanguardia, i cui lavori iniziano timidamente ad essere esposti nelle mostre torinesi, come Mimmo Paladino e Nicola De Maria. Questi artisti cercarono di imporre il proprio lavoro in un contesto dominato dall'ormai consolidata Arte Povera. Il peso di quest'ultima ha oscurato l'attività di artisti che provarono a trovare un proprio spazio nel capoluogo piemontese. Per questo motivo, si attesta l'assenza di materiale bibliografico aggiornato: i cataloghi delle mostre e i pochi cataloghi ragionati permetteranno comunque un primo approfondimento del tema.

Risulta invece utile e completo il materiale riguardante la storia e le collezioni del Castello di Rivoli (Beccaria & Gianelli, 2005), che servirà per confrontare i movimenti delle istituzioni private e quelli dell'istituzione pubblica, nata nel 1984, con progettualità ed ambizioni diversi rispetto a quelli della GAM (Bertolino, Christov-Bakargiev & Passoni, 2016).

¹ Le principali riviste di riferimento saranno "Bolaffiarte", "DATA", "DOMUS", "Flash Art", "Il Giornale dell'Arte", "NAC" e "Segno".

Per la parte di digitalizzazione, non esiste ad oggi una piattaforma che renda disponibili i documenti necessari per l'analisi e lo studio del periodo preso in esame.

2. OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il contributo prevede una ricostruzione quanto più accurata del contesto di sviluppo delle esperienze trattate e del dibattito critico sorto attorno ad esse. Tali informazioni sono utilizzate per una corretta lettura degli eventi artistici più significativi del panorama torinese negli anni Ottanta. Durante questa fase, ci si concentrerà sul ruolo della GAM nel tessuto culturale della città, approfondendone il caso singolare di chiusura. Le problematiche allestitriche nel momento della riapertura e le scelte riguardanti le variazioni strutturali del museo, operate durante la ristrutturazione, rappresenteranno il primo approfondimento. Si procederà poi all'analisi delle principali mostre organizzate dalle gallerie private, approfondendo la presenza di artisti già affermati e le nuove proposte. La ricerca si concentra sul materiale presente nelle principali biblioteche torinesi, tra cui spicca per ovvia importanza la Biblioteca d'Arte della Fondazione Torino Musei, e negli archivi di gallerie e artisti attivi in quegli anni: tra i più fruibili e completi, sicuramente l'archivio Giulio e Anna Paolini, il cui materiale è stato digitalizzato in maniera puntuale. Questi documenti saranno riferimento per ogni fase di studio e primo nucleo di raccolta per il materiale archiviato nel database dedicato. Lo studio si orienta poi sul materiale editoriale relativo alle mostre delle gallerie private e del Castello di Rivoli, portando avanti la ricerca all'interno degli archivi di gallerie e artisti attivi nel periodo. Fonti primarie e secondarie verranno anch'esse archiviate digitalmente (Spallone, Bertola & Ronco, 2019).

Attraverso i cataloghi e la ricerca d'archivio, verrà ordinato digitalmente il corpus delle opere acquisite dalla GAM durante la chiusura dello spazio e quello delle opere degli anni Ottanta presenti nelle attuali collezioni del museo, cercando, in entrambi i casi, di comprendere le motivazioni delle scelte operate. Sul fronte delle gallerie private e del Castello di Rivoli, verranno ricostruiti digitalmente gli spazi e gli allestimenti delle mostre, rendendo fruibili attraverso realtà virtuale le opere esposte. La ricostruzione del panorama storico-artistico negli spazi pubblici e privati verrà realizzato attraverso l'utilizzo della fotogrammetria e della ricostruzione virtuale, sfruttando planimetrie e materiale fotografico riguardo gli allestimenti (Lo Turco, 2019; Luigini & Panciroli, 2018). In particolare, mediante l'utilizzo di un software quale ad esempio ReCap Pro di Autodesk, sarà possibile processare la nuvola di punti generata da un rilievo fotografico – ottenuto ad esempio tramite un laser scanner o, più semplicemente, mediante un supporto dotato di fotocamera – in modo tale da ottenere una triangolazione fotogrammetrica che consenta di ricostruire il modello tridimensionale di spazi e allestimenti artistici. L'utilizzo di un software facente parte dell'ambiente Autodesk permette una facile interoperabilità con altri software in ambiente CAD o BIM. Il progetto permetterà di rendere ricostruibili luoghi e mostre ancora non analizzate, consentendo di rendere fruibile e accessibile materiale ancora inesplorato, digitalizzando spazi, allestimenti e opere. La necessità della ricostruzione digitale risulta imprescindibile sia per la fruibilità di mostre ambientate in spazi ancora visitabili, ma anche per la creazione di modelli relativi alle sedi precedenti delle gallerie. La stessa tecnologia verrà applicata alle opere esposte, rilevate in prima persona o attraverso il materiale fotografico e audiovisivo raccolto durante le ricerche. Le opere bidimensionali e tridimensionali, opportunamente elaborate e, se necessario, modificate tramite software come SolidWorks, verranno ricostruite virtualmente e, nel caso di azioni performative, anche animate (Böhler & Marbs, 2004; Jasink & Dionisio, 2016). Tramite il software UNITY, le mostre potranno essere esplorate in realtà aumentata – grazie all'uso di un visore –, per un'esperienza immersiva e sensoriale (Pecchinenda, 2003; Antinucci, 2004; Antinucci, 2007; Verdiani, 2017)².

L'ultima fase del progetto tratterà le principali ricadute dell'assenza del museo sul panorama cittadino durante gli anni Ottanta e il ruolo sociale, didattico e ludico della GAM dopo la riapertura del 1993. Il materiale sulle mostre delle gallerie private e del Castello di Rivoli permetterà di elaborare uno studio riguardo il clima culturale della città, evidenziando manifestazioni e artisti dimenticati o comunque ancora trascurati. Verrà inoltre reso accessibile a tutti il sito creato durante la ricerca, con l'ambizione di creare uno standard di riferimento per successive ricerche – anche su ambiti cronologici e geografici diversi – e la possibilità di renderlo implementabile. Il lavoro sviluppato digitalmente verrà reso incorporabile per le istituzioni pubbliche e private oggetto della ricerca.

² UNITY risulta ad oggi la soluzione migliore per gli scopi del progetto e vanta diversi utilizzi nei principali musei internazionali.

3. PROSPETTIVE

- Una ricostruzione accurata del contesto di sviluppo delle esperienze storico artistiche nella Torino degli anni Ottanta e del dibattito critico che le ha circondate. Ciò permetterà una comprensione più approfondita del panorama artistico dell'epoca, ad oggi ancora insondato.
- Un'analisi dettagliata del ruolo della GAM nel tessuto culturale di Torino, con particolare attenzione alla sua chiusura e alle scelte operate durante ristrutturazione e la riapertura.
- La creazione del catalogo delle acquisizioni della GAM operate durante gli anni di chiusura e quello delle opere degli anni Ottanta nelle attuali collezioni del museo.
- La ricostruzione dell'attività del Castello di Rivoli e delle principali gallerie del periodo: La Galleria Stein, la Galleria Persano, la Galleria Tucci Russo, la Galleria Guido Carbone e la Galleria In Arco. L'analisi della storia degli spazi allestitivi, insieme alla raccolta del materiale relativo ad essi, inclusi cataloghi, interviste e articoli, permette di creare una raccolta di fonti primarie e secondarie riguardanti i movimenti artistici del periodo.
- L'identificazione e la catalogazione delle principali mostre della Torino degli anni Ottanta, tenutesi presso il Castello di Rivoli e le gallerie oggetto della ricerca, con la ricostruzione di allestimenti, cataloghi e del dibattito critico sorto attorno ad essi. Il progetto permette di comprendere le dinamiche di un periodo ancora insondato e rilevante per i successivi sviluppi artistici.
- La creazione di un database dedicato, nel quale verrà inserito il materiale raccolto durante la ricerca, proveniente dalle biblioteche, dagli archivi delle gallerie, dalle interviste ai protagonisti del panorama artistico e da altre fonti primarie e secondarie. Questo database rappresenterà un prezioso strumento per la ricerca e la consultazione futura, consentendo la fruibilità di materiale inedito e di difficile reperibilità.
- Archiviazione digitale su database delle opere della GAM studiate durante la ricerca e del materiale relativo alle mostre degli spazi pubblici e privati oggetto dello studio. Questa soluzione permetterà la mappatura delle principali esperienze artistiche della Torino degli anni Ottanta.
- La costruzione di modelli tridimensionali virtuali delle mostre torinesi degli anni Ottanta, con la ricostruzione digitale degli spazi espositivi, degli allestimenti e delle opere d'arte utilizzando l'uso di fotogrammetria e software dedicati. Questi modelli consentiranno una fruizione virtuale delle mostre, rendendo accessibile materiale ancora inesplorato e offrendo un'esperienza immersiva e sensoriale.
- La creazione di un sito web che renderà accessibili i risultati della ricerca, con l'obiettivo di diventare uno standard di riferimento per ricerche future e di essere implementabile per istituzioni pubbliche e private coinvolte nella ricerca.

BIBLIOGRAFIA

- Antinucci, F. (2004). *Comunicare nel museo*. Roma-Bari: Laterza.
- Antinucci, F. (2007). *Musei Virtuali*. Roma-Bari: Laterza.
- Beccaria, M., & Gianelli, I. (2005). *Castello di Rivoli: 20 anni d'arte contemporanea*. Milano: Skira.
- Bertolino, G., Christov-Bakargiev, C., Passoni, R. (2016). *Dalle bombe al museo, 1942-1959: La rinascita dell'arte moderna: l'esempio della GAM di Torino*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.
- Böhler, W., Marbs, A. (2004). 3D scanning and photogrammetry for heritage recording: A comparison. 12th International Conference on Geoinformatics: Geospatial Information Research: Bridging the Pacific and Atlantic, University of Gävle, Sweden, 7-9 June.
- Castagnoli, P. G., Grana, F. (2008). *GAM: La Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea*. Torino: Allemandi.
- Castagnoli, P. G., Volpato, E. (2008). *Dieci anni di acquisizioni per la GAM di Torino: 1998-2008*. Torino: Allemandi.
- Jasink, A. M., Dionisio, G. (2016). *MUSINT 2. Nuove esperienze di ricerca e didattica nella museologia interattiva*. Firenze: Firenze University Press.
- Lo Turco, M. (2019). *Digital & Documentation. Digital Strategies for Cultural Heritage*. Pavia: Pavia University Press.
- Luigini, A., Panciroli, C. (2018). *Ambienti digitali per l'educazione all'arte e al patrimonio*. Milano: FrancoAngeli s.r.l.
- Maggio Serra, R. (1993). *Arte moderna a Torino. Opere d'arte e documenti acquisiti per la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino 1986-1992. Vol. II*. Torino: Allemandi.
- Maggio Serra, R., Passoni, R. (1993). *Il Novecento: Catalogo delle opere esposte. Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea*. Milano: Fabbri Editori.
- Pecchinenda, G. (2003). *Videogiochi e cultura della simulazione*. Roma-Bari: Laterza.
- Spallone, R., Bertola, G., Ronco, F. (2019). SfM and digital modelling for enhancing architectural archives heritage. 2019 IMEKO TC-4 International Conference on Metrology for Archaeology and Cultural Heritage, Firenze, Dicembre.
- Verdiani, G. (2017). *Retroprogettazione. Metodologie ed esperienze di ricostruzione 3D digitale per il patrimonio costruito*. Firenze: Dida Press.
- Viale, L. (2008). *Questo mondo è fantastico. Vent'anni con Guido Carbone*. Milano: Electa.
- Villa, G. C. F. (2003). *La Galleria d'arte moderna di Torino: Cronaca di un'istituzione*. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.